

# Vomero, collina della musica

## Mimmo di Francia e i tre moschettieri delle 7 note Come è nata Champagne

MIMMO CARRATELLI

**L**a sera andavamo al Vomero. C'entno ascuro gli orti. Via Cilea si interrompeva bruscamente all'altezza di via Santa Maria della Libera. Poco più su di Piazza Arenella. I prati salivano sino al Casolarelli. Piazza Vanzetti era il selotto antico della collina. Piazza Medaglie d'Oro era quello nuovo. Di lì a poco, il cemento sarebbe scricchiolato e non sarebbe più stato il «Vomero solitario» di Rocco Galderi. Già la musica era un'altra. Eccitata dagli americani, band di jazz, arrabbiata negli esecutori. Un po' Napoli, un po' America. Al Casolarelli era di moda il «Niagara».

Quattro erano i moschettieri vomeresi delle sette note. L'avvocato **Armando Romeo**, interamente rapito dalla chitarra, che nel 1954 compose «Malina». **Roberto Murolo**, il penultimo dei sette figli di Ernesto nella sua casa a fianco alle scale della Funicolare centrale aveva un fonografo e dieci chitarre. **Fausto Cigliano**, un suo allievo, suonava la chitarra e cantava per 40mila lire a sera. Era il 1957. E **Mimmo di Francia** che il Vomero l'ha percorso tutto, da via Fracanzano a via Gaucellina Tonda, fino all'approdo di via Palizzi, dove oggi ha una casa aerea sul panorama della città e del golfo.

Calcio e canzoni erano tutto al Vomero. Il Napoli giocava allo stadio con la Palazzina rossa. Mimmo di Francia, per vedere le partite di **Jeppson e Vinicio**, poteva godere di un posto privilegiato: in prima fila, sul balcone alto della casa di **Pinotto Wilson**. La casa era in via Libera o affacciata sullo stadio. Pinotto aveva 12 anni ed era un «piccino» della squadra azzurra. Studiava alla scuola media dove insegnava la madre di Mimmo di Francia, **Lucia Caroli**. Al figlio della professoressa era perciò riservato un posto di riguardo per vedere le partite. I balconi dei piani alti erano pieni di spettatori.

Mimmo di Francia, prima di diventare cognato, è nato fan di **Peppino di Capri**. A Ischia, una sera, Peppino gli chiese: «Ma perché mi seguiti dappertutto?» «Perché sei un grande, non vendi più dischi ma sei un grande», gli disse Mimmo. A metà degli anni Sessanta, la stella di Peppino di Capri sembrò al tramonto. Condensò al suo fare: «Ho perso fiducia, mi sentii superato». Insegnavano i **Beatles** e i **Rolling Stones**. Peppino era «esplosivo» a 19 anni. Ne aveva 27 e si sentiva fuorigioco. Ma dal sodalizio con Mimmo di Francia cominciò la riscossa. Il seguito sono stati quarant'anni di successi.



Mimmo di Francia: 15 successi con «Champagne»

Insegnante di matematica, Mimmo di Francia aveva una sola passione: la musica. Negli anni Sessanta, capeggiava un complesso di cinque universitari, tre erano del Vomero, «i **Guelfi**», e Mimmo suonava il piano. Lo suonava suo padre in quella prima casa di via Fracanzano. Il figlio lo superò. E a Peppino dette una delle sue prime canzoni: «**Tu** (come tu zommo ti rivvuta tu, ca sui cchiù belle e come che tu fai). Cominciò così la felice carriera di compositore di Mimmo di Francia. Cantata da Peppino, fu un successo al festival di Napoli e un trionfo a «**Canzonissima**». Il fantastico ragazzo caprese risalì la china. C'è rimasto sino ad oggi, lanciando ancora una composizione di Mimmo di Francia, il divertente «**Mambo**».

Sono almeno quindici le canzoni di successo di Mimmo di Francia, spesso con parole di **Sergio Jodice**, un altro vomerese, e tutte interpretate da Peppino, qualcuna da **Fred Bongusto**. In una serata di nostalgia, col balcone aperto sulla città e sul golfo, Capri l'uggò all'orizzonte. Mimmo di Francia al piano e **Stefano Russo** alla chitarra, e le due voci insieme, ripetevano quelle canzoni che hanno segnato la nostra vita dietro alle ragazze. «**Champagne**» le ha scritte tutte. Dopo 26 anni, è la canzone italiana più eseguita nel night, in Italia e all'estero, insieme a «**Quando, quando, quando**». Ha fatto da colonna sonora per tre film: «**Profumo di donna**» di **Dino Bis** con **Vittorio Gassman**, «**Limini limini**» e «**A spasso col tempo**» dei fratelli **Vanzina**, ed è stata la sigla di una

telenovela brasiliana, con la voce di **Manolo Otero**. È una serata estiva in casa di Mimmo di Francia, un po' brasiliana, con contorni di mambo e bossa nova, e le strepitose insalate di frutta preparate dalla moglie **Marinella**. Trionfano le pesche gialle ornate di panna e amarene calabresi di **Mormanno**. Ma si ritorna alle canzoni di Mimmo. «**Tu**», «**Ammore scumbinato**» (trattato e poi perduto), «**Voglia di te**», «**Magari**», «**Me chiamme ammore**» (stanotte stu cielo e stu mare te fanno cchiù belle). Sono le cinque damigelle, deliziose, poetiche, musicalmente tenere, che «**Champagne**» ha travolto.

«Ero in un taxi, risalendo via Tasso, col paroliere **Jodice**», racconta Mimmo di Francia, «Canticchiai un motivo che avevo in mente da giorni. Bellissimo, disse Jodice, vai a casa a registrarlo prima che ti sfugga. Era la fine di ottobre del 1973. Hai pensato a un titolo?, mi chiese Jodice. Champagne, risposi di getto. Jodice si entusiasmo. Arrivai a casa e su un registratore Sanyo incisi il ritornello: Jodice lavorò alle parole. La canzone venne fuori tra via Bonito, dove abitava Jodice, e via Toma, dove abitavo io. Quando fu completa, parole e musica, la registrammo su nastro con la mia voce e l'accompagnamento alla chitarra di **Piero Braggi**, un musicista padovano che stava nel complesso di **Peppino di Capri**, i famosi «**Rockers**» con **Bebè Falconeri** alla batteria, **Gianfranco Raffaldi** all'organo Hammond, il romano **Pino Amato** al basso e **Braggi Portantino** il provino al Viale Elena dove Peppino aveva un punto di appoggio. Peppino ci lavorò con uno dei suoi straordinari arrangiamenti. Quando tutto fu pronto, partimmo per Roma. Andammo alla «**International Recording**» di Piazza Santa Maria Maggiore, dietro la stazione Termini. Peppino fece le cose in grande. Per la registrazione, col suo complesso, c'erano un gruppo di archi dell'Opera di Roma e un'arpa suonata da una donna. Mi emozionai a vedere l'arpa. Fu una incisione memorabile. Peppino cantò, ispiratissimo. Quell'esecuzione del '73 non è stata più eguagliata. «**Champagne**» spiccò il volo in tutto il mondo. Uno strepitoso successo in Italia. Poi in Libano, in Venezuela e in tutta l'America latina. Per il Brasile feci un long playing, «**Cameriere champagne**», edito da **Bideri**. In Brasile, dove vado spesso, l'ho cantata al «**Blumentau**», un locale di una città del sud, e al «**Valentino**» di Rio de Janeiro».

Vomero, la collina della musica. Ha continuato a produrre musicisti: **Alan Sorrenti**, padre napoletano e madre inglese, **Toni Esposito**, figlio di un barbiere di via Manzoni. Ma quegli anni Sessanta e Settanta sono rimasti irripetibili. Dalla collina sono andati via tutti. In via Palizzi è rimasto Mimmo di Francia, il paladino della musica che ha accompagnato i nostri amori, con la voce di Peppino di Capri, famosa in tutto il mondo. Non c'è il cameriere, in via Palizzi. E, allora, deve pensarci il padrone di casa. Mimmo, champagne.